

Citati e Zeri festeggiano Briganti

Presentato a Brera il Festschrift in onore dello storico dell'arte

MILANO. Davvero una festosa accoglienza quella che Milano ha riservato a Giuliano Briganti in occasione della presentazione del libro in suo onore tenuta alla Pinacoteca di Brera il 7 marzo. Scritti in onore di Giuliano Briganti, curato da Marco Bona Castellotti, Laura Laureati, Ludovica Trezzani e Anna Ottani Cavina ed edito da Longanesi (L. 90.000) raccoglie saggi di specialisti come Federico Zeri, Mina Gregori, Pierre Rosenberg, Gianni Romano, Sylvie Béguin, André Chastel e via dicendo, oltre a un suggestivo contributo di Leonardo Sciascia.

In linea con la molteplicità degli interessi di Briganti, i temi trattati spaziano dal Disco-bolo di Mirone al Novecento italiano ed europeo e alla varietà degli argomenti corrisponde anche l'eterogeneità dei criteri metodologici che consente di alternare ai saggi di schietto carattere filologico altri interventi, come quelli di Chastel e di Schleier, improntati ad un'analisi iconografica e di costume dell'opera d'arte. In particolare si segnalano per il notevole impegno e per le importanti novità i contributi di Rosenberg, che rende noto un nuovo capolavoro di De La Tour, di Romano, che offre un ampio riesame della situazione figurativa vercellese nei primi decenni del Cinquecento, di Zeri e di Belloni. Preziose anche le puntualizzazioni, rispettivamente sull'Assereto e sul Passignano, offerte dalla Trezzani e dalla Laureati, oltre che le riflessioni su

temi novecenteschi di Dell'Acqua (Klee e Wols) e di Trombadori (Mafai).

A presentare il libro e a rendere omaggio al critico dei *Pittori dell'immaginario*, di *Pietro da Cortona*, dei *Bamboccianti*, di *Pellegrino Tibaldi* e la *Maniera* (per citare solo alcuni degli studi compiuti da Briganti) sono intervenuti due ospiti d'eccezione come Zeri e Citati. È toccato a quest'ultimo aprire l'incontro con un inatteso elogio della figura del critico d'arte «vero eroe della memoria vivente» in quanto, contrariamente al critico letterario, prodigioso immagazzinatore di immagini, tra le quali è in grado costantemente di stabilire nuove relazioni. Una sorta, dunque, di Pico della Mirandola dell'informazione visiva, animato tuttavia anche da un'istintiva passione per le cose, la loro materia, le loro apparenze sensibili.

È proprio il connubio tra questa passione, la vastità delle informazioni e la lucidità di ragionamento che caratterizza, ha detto Citati, l'attività critica di Briganti, sempre accompagnata da un ferreo controllo intellettuale che garantisce ai suoi scritti la dote rara della misura.

Di tenere alquanto più discorsivo l'intervento di Zeri che ha intrattenuto il pubblico con una serie di aneddoti coi quali ha ripercorso, a partire dall'incontro in casa del regista Antonio Pietrangeli, i quarantatruo anni di amicizia («sempre senza screzi») che lo legano a Briganti. Un «amarcord» mai

retorico e sempre sul filo dell'ironia nel quale si sono visti passare, come in un'accelerata sequenza cinematografica, gli incontri col padre di Briganti, le frequentazioni comuni, specie con Longhi e il vecchio Berenson, i reciproci sostegni e consigli scientifici, inevitabilmente numerosi in quasi mezzo seco-

Pavia e l'Ottocento

PAVIA. Per iniziativa di Renato Lenini, il Circolo Culturale Pavese ha edito *L'Ottocento italiano nelle collezioni pavesi. Disegni, pastelli, acquarelli, tempera* (pp. 168, con 149 ill., 30 a col., L. 50.000). Il volume, presentato da R. Bossaglia, raccoglie 149 opere di 93 autori e, pur limitandosi ad espressioni tecniche sovente e a torto considerate vassalle della pittura ad olio (basti citare gli acquarelli di Boldini, Irolli, Sala e Gignous; i raffinati pastelli di Zandomenighi, De Nittis, Sartorio, Caprile), disegna un curioso e vasto panorama della complessa stagione artistica ottocentesca, insieme proponendo alcuni tesori poco noti o sconosciuti custoditi in private raccolte, insospettatamente ricche.

La geografia di Palazzo Schifanoia

MODENA. Le Edizioni Panini hanno pubblicato *Atlante di Schifanoia* (pp.481, ill. b/n e col., L. 200.000), un volume dedicato agli affreschi recentemente restaurati del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, sede dei Civici Musei d'Arte Antica.

Il palazzo trecentesco è tuttora interessato da un laborioso restauro nel quadro della riorganizzazione funzionale del Museo. Ritornati alla luce tra il 1820 ed il 1840, gli affreschi quattrocenteschi di scuola ferrarese rappresentanti *Atlante* e i *Mesi*, un testo figurativo di estremo interesse iconologico (celebri le interpretazioni di Fritz Saxl), vengono analizzati dal punto di vista del restauro e nel loro significato storico-iconografico attraverso saggi di R. Varese (curatore dell'opera), E. Battisti, G. Biondi, C. Cieri Via, L. Cheles, S. Macioce, Charles M. Rosenberg, F. Polignano, H. Ragn Jensen, A.M. Visser Travagli, C. Di Francesco, F. Mascellani, L. Forges Davanzati, F. Cazzola, C.A. Callegarini, F. Piccoli, A. Boralevi, I. Godt, L.G. Boccia, S.M. Newton. Il testo è corredato da dettagliate fotografie dei particolari degli affreschi, suddivisi per temi, e da immagini d'insieme; accurate tavole di riferimento topografico, rilievi grafici, l'evidenziazione delle «giornate» di lavoro danno al libro la struttura appunto di un «atlante».

lo di carriere parallele. (Zeri ha anche raccontato il suo primo incontro con Berenson che accolse il giovane studioso chiedendogli se era ebreo ricevendo la lapidaria risposta: «No, sono ariano di origine turca»).

Tra i moltissimi episodi rivisitati nei minimi particolari come se fossero accaduti il giorno prima, Zeri non ha mancato di lanciare giudizi taglienti e battute paradossali. Vittime preferite i collezionisti, tutti o quasi, a suo avviso, psichicamente deviati («Ne ho conosciuti quattro che avevano paura dell'acqua»), e gli antiquari.